



Politics. Rivista di Studi Politici

www.rivistapolitics.eu

n. 19 (3), 1/2023, 135-153

Creative Commons BY-NC

ISSN 2785-7719

Guida editori s.r.l.

Dall'*Oecologie* al *Blut und Boden*: interpretazioni ecologiste da Haeckel al Nazionalsocialismo

Patricia CHIANTERA-STUTTE

Abstract

This contribution reconstructs a particular period in the history of ecological thought in Germany from the end of the 19th century to Nationalsocialism. Indeed, some key concepts used largely in ecological thought are formulated at this time: *Oecologie*, *Umwelt*, *milieu* and *Lebensraum*. The reconstruction of the meaning, use of these pivotal concepts, as the consideration of the political and intellectual milieus where they were developed are the object of this contribution, that considers their further development and appropriation during the phase of Nationalsocialism. In particular the changing meaning of the ideas of *Oecologie*, *Umwelt*, *Oecumene* and *Lebensraum* will be explored from the works by Ernst Haeckel and Friedrich Ratzel, to the Nationalsocialist ecological movements, supported by Rudolf Hess and Richard W. Darré.

Keywords

Ecology - *Oecumene* - Geopolitics- Nationalsocialism - *Lebensraum* - *Umwelt*

Quella costellazione di idee, pratiche e rappresentazioni che definiamo con l'etichetta di ecologia, ha una storia complessa e in parte controversa. La ricostruzione delle origini dell'approccio ecologico varia tanto da condurre a classificazioni diverse circa il significato politico del movimento e del pensiero ecologico. L'individuazione delle due principali fonti del pensiero ambientalista nel pensiero scientifico di Malthus e Darwin e nell'approccio romantico alla natura di Matthew Arnold dimostra come David Pepper (1985) inquadri l'ecologia come movimento moderno, mentre, al contrario, Lowe e Goyder (1983) ne rintracciano la genesi nel pensiero conservatore medievale. Secondo Anna Bramwell il pensiero ecologico proprio per l'indeterminatezza delle sue origini e sviluppi non costituisce

un'ideologia specifica, ma una scatola vuota, la "scatola ecologica" (*ecological box*) (Bramwell 1989, 13). Per la studiosa, le due radici del pensiero ecologista sono da rinvenire nel pensiero zoologico tedesco di fine Ottocento e nell'approccio economico che analizza la scarsità delle risorse e la distribuzione equa dei prodotti.

Un concetto fondamentale e primario nel pensiero ecologico in ambito biologico e zoologico è quello di ambiente, che verrà ricostruito in queste brevi osservazioni. Risalire alla storia di quella costellazione di termini che sono associati all'ambiente – *Umwelt*, *milieu*, *Oecologie*, *Oecumene*, *Lebensraum* - dalla prima definizione di "ecologia" di Ernst Haeckel, arrivando fino al nazionalsocialismo, permette di illuminare il processo di biologizzazione della politica (Jureit 2012) che costituisce uno dei tratti salienti del nazionalsocialismo. Benché il discorso ecologico non si esaurisca affatto nel Nazionalsocialismo, uno dei rivoli in cui la corrente dell'ecologia si riversa è quella della politica ambientalista del *Terzo Reich*.

In queste pagine verrà esplorato il dibattito intorno al concetto di ambiente nella sua accezione di *Oecologie* e *Umwelt* a partire dall'approccio ecologista di Ernst Haeckel¹ fino all'idea di Friedrich Ratzel² di *Oecumene* e di *Lebensraum*, passando attraverso la teoria di Uexküll di *Umwelt*³, in modo da evidenziare l'affinità ma anche le fondamentali divergenze del sistema di Haeckel, mirante a definire in termini generali il rapporto fra uomo e natura, da quello di Ratzel, che delinea la relazione tra *Volk* e *Oecumene*. Successivamente saranno tematizzate alcune linee di

¹ Ernst Haeckel (1834-1919) fu un notissimo zoologo tedesco, fortemente influenzato prima dalle teorie di Lamarck e poi di Darwin, che promosse nel dibattito scientifico tedesco. Innovatore nella disciplina zoologica, coniò il termine ecologia e fondò la Lega dei Monisti basata sulla sua formulazione della filosofia monista (cfr. *infra*). Le sue opere, soprattutto *Generelle Morphologie* del 1866 ebbe un successo mondiale. Fu anche componente della *Alldeutsche Verband* e membro onorario della *Gesellschaft für Rassenhygiene*. Promosse il pacifismo ma, allo stesso tempo, durante la Prima guerra mondiale si schierò con la Germania e appoggiò una politica nazionalista.

² Friedrich Ratzel (1844-1904) fu uno zoologo e poi geografo tedesco, che acquisì un ruolo fondamentale nella geografia per la sua ricerca in un campo non ancora esplorato fino ad allora: la antropo-geografia e la geografia politica, che Ratzel stesso definì come discipline scientifiche. Le sue opere, *Anthropogeographie* (1882-1891), *Die geographische Verbreitung der Menschen* (1882-1891) e *Politische Geographie* (1897) innovarono profondamente la geografia e divennero famose soprattutto dopo la morte del loro autore. Nel suo approccio biogeografico, Ratzel, che come Haeckel abbraccia il darwinismo, studia la connessione tra lo sviluppo e la diffusione delle specie biologiche e la geografia. Ratzel è inoltre rinomato per aver coniato il termine *Lebensraum*, non solo usato da Hitler, ma diffuso nell'abito della politica di espansione a Est nel nazionalsocialismo (cfr. *infra*). Su Ratzel esiste una vasta letteratura; sembra utile citare qui l'ultima importante biografia di Ian Klinker *Life, Earth, Colony Friedrich Ratzel's Necropolitical Geography*, Un. of Michigan Press, 2023.

³ Jacon Johan von Uexküll (1868-1944) fu un biologo noto per la sua concezione di *Umwelt* e per essere stato il precursore della biosemiotica, e cioè della scienza che studia la natura e il mondo biologico nei suoi aspetti semiotici.

continuità e di rottura fra la lettura biologista e geografica di *Umwelt* e *Lebensraum*, da un lato, e la loro traduzione in pratica nelle politiche ambientali nazionalsocialiste e nell'interpretazione di *Lebensraum* di Hitler. In questa interpretazione emergerà che la "biologizzazione" della politica ha le sue origini in parte nel pensiero darwinista di fine Ottocento. Se questa tesi sembra banale, lo studio dell'intreccio fra il concetto di ambiente, *Oecologie* e di *Oecumene/Lebensraum* e il loro successivo *enacting* nei movimenti politici degli anni Venti e del Nazionalsocialismo è una materia non del tutto esplorata. Inoltre, analizzare l'idea di ambiente nelle accezioni fornite nella geografia politica serve a comprendere l'appropriazione dell'idea di ambiente e spazio da parte del movimento nazionalsocialista e la trasformazione che avviene tra l'idea di *Oecologie*, che considera l'ambiente dell'uomo, inteso come appartenente della specie umana, e, invece, quella di *Lebensraum*, che teorizza il rapporto fra l'ambiente, inteso come territorio tedesco e il *Volk*. In altre parole, il passaggio tra *Oecologie* e *Lebensraum* si caratterizza per un uso politico e imperialista dei concetti ambientalisti.

Essendo il campo di ricerca delineato in queste pagine molto vasto è necessaria una limitazione tematica e temporale: in primo luogo, vengono trattati solo gli ambiti della zoologia e della geografia e i maggiori movimenti e teorie politiche che ad esse si riferiscono; in secondo luogo si giunge solo ad accennare alcuni aspetti dell'ecologia di Darré e del *Lebensraum* di Hitler nella prima fase del Nazionalsocialismo, tralasciando la considerazione della successiva espansione ad Est, che, come mostra Jureit (2012) fra gli altri, ha nell'ideologia del *Lebensraum* il suo fulcro.

Ecologia e Monismo

L'idea di ambiente, che costituisce un nucleo centrale nel pensiero ecologista, si frammenta in diversi filoni interpretativi e costituisce l'oggetto di studio di discipline differenti, dalla zoologia di Haeckel, alla biogeografia di Ratzel⁴ alla biosemiotica di Jacob Johann von Uexküll⁵. I termini che traduciamo con ambiente, e cioè *Umwelt*, *Oecologie* e *Milieu* hanno accezioni non solo diverse ma opposte nelle varie discipline e approcci, come vedremo nella critica di Ratzel al concetto di *Milieu*.

Il termine di ecologia – *Oecologie* – che indica la scienza che studia l'ambiente che sostiene e circonda le specie umane e animali, viene coniato dallo zoologo Ernst

⁴ Vedi nota 2.

⁵ Vedi nota 3.

Haeckel nel libro *Generelle Morphologie* del 1866, che inaugura il primo discorso scientifico sugli organismi animali e umani, intesi come individui inseparabili dal «mondo esterno che li circonda» (*Umgebende Aussenwelt*). L'*Aussenwelt* costituisce l'insieme delle «condizioni di esistenza» (*Existenzbedingungen*) di tutti gli esseri, e cioè l'insieme di condizioni «organiche e inorganiche, che hanno la massima importanza per la forma degli organismi, i quali ad esse si adeguano» (Haeckel 1866, 286). Tali condizioni esterne, dal clima alle relazioni con altri organismi, non solo rappresentano la base necessaria per comprendere le interazioni di ogni individuo con il mondo esterno, ma contribuiscono anche direttamente a 'dar forma' al singolo esponente di una specie. Nel definire la centralità dell'*Aussenwelt* Haeckel crea le condizioni per un approccio non antropomorfo nelle scienze zoologiche e biologiche, sottolineando la continuità fra la natura e l'uomo, la mente e il corpo⁶. Ernst Haeckel (1899) arriva perfino a negare una vera e propria separazione degli uomini dagli animali, sostenendo la forte affinità degli uomini primitivi con i vertebrati più evoluti. Tuttavia, al contrario di alcuni darwinisti, non riconduce i rapporti sociali e politici alla lotta per la vita, considerando invece la solidarietà e la moralità i maggiori principi naturali osservabili nel mondo animale e umano. Ciò che distingue l'uomo dagli altri animali è, per lo zoologo tedesco, la sua aderenza non solo istintiva, ma anche spirituale e morale alle leggi dell'universo: l'uomo, contrariamente a tutto il resto della natura, viene plasmato dal suo ambiente esterno non solo nella sua morfologia, ma anche nei suoi ideali (Haeckel 1923). La natura detta i principi di moralità agli esseri umani e animali, e pertanto indica i dettami per l'evoluzione del mondo inorganico e organico, degli animali e degli uomini.

Lo zoologo tedesco diventa famoso in patria e all'estero non solo come uno dei maggiori promotori del darwinismo, ma anche come fondatore della Lega dei Monisti⁷, che propugna una dottrina scientifica e al contempo spirituale – il monismo – secondo la quale principi della scienza dell'evoluzione avrebbero spiegato il mondo organico e, insieme, quello inorganico. Secondo il monismo tutte le forme di vita, e perfino la vita intellettuale e spirituale, scaturiscono da un principio unico, e cioè dalla combinazione della materia e dell'energia. Secondo questa lettura olistica la continuità di tutti gli esseri e delle manifestazioni spirituali e materiali della vita può essere colta da una mente sgombra dai pregiudizi religiosi e aperta a conseguire la piena conoscenza delle leggi universali della ragione. Quest'ultima, infatti, è in continuità col resto dell'universo, e pertanto possiede una sicura intuizione delle

⁶ Su Haeckel, che, dopo una vita di grandi successi, fu dimenticato, si è risvegliato l'interesse degli studiosi recentemente. Vedi Gasman 1998; DeGroot 1982; Canadelli 2006; Gliboff 2008.

⁷ Holt 1971; Müller et al. 1994; Ziche 2000, Mehlhausen et al. 2020

leggi razionali e universali. Il sistema naturale, concepito dalla scienza ecologica di Haeckel e diffuso dal monismo, è connotato così in senso statico e armonico: nell'universo chiuso di Haeckel l'uomo detiene un posto complementare e non centrale rispetto alle altre specie, che intrattengono relazioni di armonia le une con le altre.

Dopo la morte di Haeckel, il monismo venne diffuso e riformulato da un ampio spettro politico, che va dalla sinistra alla destra estrema arrivando al nazionalsocialismo e alle teorie del *Blut und Boden* di Richard Walther Darré. Il monismo diventa un motivo comune nei movimenti di critica alla modernità, che alimentano alcune correnti vitaliste, in quelli reazionari e nazionalisti giovanili tedeschi, oltre che in correnti apolitiche ecologiste, di tipo steineriano (Hemleben 1965) o ancora in gruppi di sinistra e pacifisti.

Prima di considerare l'appropriazione del pensiero ecologico di Haeckel in Darré, è necessario operare una deviazione di percorso per arrivare a comprendere la radice di altre accezioni del termine di ambiente, concentrandosi sul concetto di *Umwelt*, *Oecumene* e di *Lebensraum*. Questa deviazione servirà per arrivare a comprendere una delle origini di un altro concetto diffuso nel nazionalismo tedesco, e cioè *Lebensraum*.

Umwelt e Lebensraum

Ernst Haeckel ha avuto un ruolo di riferimento non solo nell'ambiente delle scienze biologiche e naturaliste e nei circoli culturali e intellettuali a partire dalla fondazione della Lega dei monisti nel 1906 in poi, ma anche nell'ambito di altre scienze, come ad esempio la geografia. Il fondatore della geografia politica Friedrich Ratzel era un ammiratore di Haeckel, come testimonia la loro corrispondenza⁸. Inoltre, l'impronta di Haeckel è evidente nella sua opera *Sein und Werden* del 1896, che deve molto alla *Morfologia generale* di Haeckel. Divenuto famoso nel dopoguerra per essere considerato – ingiustamente - l'inventore del termine *Lebensraum*⁹, utilizzato nel Nazionalsocialismo, Ratzel ha avuto un ruolo essenziale nella diffusione del pensiero darwinista in ambito geografico: nella sua geografia politica, la competizione per lo spazio (*Kampf um Raum*) modellata sul principio di lotta per la vita, costituisce l'impulso primario che spinge gli organismi viventi e gli Stati a crescere ed espandersi. Ratzel non è solo l'inventore della geografia politica: la sua opera spazia alla

⁸ Sui rapporti fra Ratzel e Haeckel vedi Klink 2023 p. 23-24, 84-88.

⁹ Il primo uso in senso scientifico della parola si deve al geografo Peschel (1874, 21).

considerazione della storia del mondo e dei meccanismi che sottendono alla storia politica. Come afferma Jureit, «nella sistema di pensiero di Ratzel è insito un doppio *transfer*: da lato trasforma una teoria dell'evoluzione fondata sul darwinismo in una storia universale con ambizioni di teoria della cultura, dall'altro assume come paradigma centrale della territorialità politica, la categoria esperienziale della densità spaziale, che è fondamentale nella modernità» (Jureit 2012, 149).

Ratzel conferisce alle idee di *Aussenwelt* e di *Oecologie* di Haeckel una particolare rilevanza, pur sussumendole nei termini di *Umwelt* e, successivamente, *Oekumene* o *Lebensraum* (spazio vitale). La concezione di *Umwelt* viene definita nel testo *Antropogeographie* del 1899 e *Lebensraum* del 1901 in opposizione sia al termine francese *milieu*, sia all'*Oecologie* di Haeckel. Contro la concezione francese di *milieu* di Comte e Taine, Ratzel ridefinisce in termini non deterministici il rapporto fra l'individuo e l'ambiente, denunciando la generalità e vaghezza del termine francese, che non distingue fra i fattori geografici e quegli umani. La generalità e pertanto l'inutilizzabilità scientifica dell'idea di *milieu* originano, secondo il geografo tedesco, dalla passività dell'individuo rispetto al suo ambiente, implicita nell'idea francese. Questa mancanza deriva dal mancato riconoscimento della specificità delle relazioni fra individui: gli effetti della 'vicinanza' con altre specie animali e umane non sono spiegabili allo stesso modo di quelle del clima perché le prime devono essere considerate in un rapporto di scambio e non di semplice influenza (Ratzel 1899, 25-31). Contemporaneamente al suo distacco dall'idea francese di *milieu*, testimoniata dall'uso dell'espressione *Umwelt* per differenziarsi dai teorici francesi, Ratzel, a partire dal 1896, prende le distanze anche dall'idea di *Oecologie* di Haeckel, giungendo ad opporsi ad una teoria, come quella del monismo, che confonde la religione con la scienza, facendo dell'evoluzione una visione del mondo (Steinmetzler 1956; Feuerhahn 2009).

È nel famoso testo sul *Lebensraum* del 1901 che Ratzel supera la concezione francese ed ecologista di Haeckel e definisce la sua idea di *Umwelt* col termine *Oekumene* e *Lebensraum*, che accentuano il rapporto relazionale fra il soggetto e l'ambiente. Inoltre, la definizione di Ratzel di *Lebensraum/Oekumene* accentua i caratteri spaziali del rapporto fra l'individuo e l'ambiente, operando uno slittamento del significato sia del concetto di ambiente, che diventa territorio, sia dell'individuo, che della specie: «ogni organismo vivente è legato con e al suo spazio». «Per la specie umana – aggiunge – il grande significato dello spazio vitale, chiamato *Oekumene* – è fondamentale. Tuttavia, ogni specie zoologica o botanica ha il proprio *Oekumene*» (Ratzel 1901, 44-45; su *Oekumene* vedi Santini 2017). Lo spazio del *Lebensraum/Oekumene* consiste così non nella natura intesa in senso generico, ma

in quel territorio di cui una specie necessita per abitare, nutrirsi e riprodursi. Questa dimensione oggettiva dello spazio viene completata da un aspetto soggettivo che implica la coscienza e il bisogno dello spazio: l'espansione vitale di una specie provoca un ulteriore bisogno di spazio mentre, al contrario, il ritorno di alcune specie in spazi ristretti è un presagio del loro declino. «Una piccola tribù indiana nella giungla sudamericana – afferma in tal senso - ha una rappresentazione e un bisogno di spazio completamente diversi da quelli di un Europeo, che considera la salute del suo popolo solo nel contesto mondiale» (Ratzel 1901, 44).

In un'interpretazione che sembra annunciare la concezione di Uexküll, Ratzel riformula il rapporto fra ambiente e individuo in modo relazionale: non è solo il mondo esteriore a plasmare la morfologia dell'organismo che in esso è contenuto, ma vi è piuttosto un rapporto di scambio in cui lo spazio – *Oekumene* o *Lebensraum* - viene costruito dal soggetto che lo abita. Come osserva Man Barua (2018), Ratzel accentua la dimensione geografica della natura, e cioè il processo di spazializzazione dell'ambiente. Questo non plasma più meccanicamente l'individuo, ma costituisce l'abitazione dell'organismo inteso nella sua identità di specie. L'ambiente è pertanto lo spazio specifico, che deve essere abitato e pertanto organizzato da una specie. Uexküll (1910), partendo dalla stessa critica all'idea di *milieu* e adottando il termine *Umwelt*, giungerà a superare Ratzel, circa un decennio dopo, rovesciando il rapporto fra ambiente e individuo, e immaginando il primo come una bolla chiusa, creata e determinata a partire dal soggetto che la abita.

Il progetto della biogeografia ratzeliana viene attraversato dall'ambizione di definire la connessione indissolubile fra la vita e lo spazio: il loro rapporto complementare e conflittuale si definisce nella tensione fra la relazione di coappartenenza di vita e spazio territoriale, e, d'altro canto, l'inversa tensione della vita a oltrepassare lo spazio e ad estendersi da parte delle specie in espansione. In Ratzel rimane irrisolto il conflitto fra la staticità della relazione delle specie col loro ambiente e il loro slancio per l'espansione nello spazio. «Per la biogeografia – scrive Ratzel – esistono spazi vitali (*Lebensräume*), isole vitali (*Insel des Lebens*), per essa anche lo stato degli uomini è una forma di diffusione della vita sulla superficie terrestre» (Ratzel 1903, 4). Nell'interpretare in senso biogeografico i processi vitali, Ratzel rende dinamico quel rapporto tra individuo e ambiente che Haeckel aveva descritto in termini statici e armonici. Nel saggio sul *Lebensraum* il vitalismo prevale sull'organicismo e la vita oltrepassa i limiti spaziali: il *Lebensraum* non è in queste pagine né la forza che schiaccia e 'mette in forma' l'individuo – come in Haeckel, né una capsula monadica costruita dal soggetto – come in Uexküll. La vita genera movimento ed «è movimento»: tale vita per Ratzel, che in questo condivide la concezione hackeliana,

è insieme vita umana, animale e perfino inorganica (Ratzel 1901, 12). Il movimento è inteso dal geografo tedesco non solo come lo spostamento di individui o specie – la migrazione – ma come colonizzazione, inteso come trasformazione del territorio, dell’ambiente e creazione di un territorio coltivato, di un *Lebensraum*: «un popolo, una razza, una specie possono solo migrare colonizzando» (Ratzel 1901, 26) e cioè riuscendo ad appropriarsi un territorio¹⁰. In questi termini, la colonizzazione rappresenta per Ratzel un vero e proprio lavoro di coltivazione della terra e di trasformazione dell’ambito territoriale. La rilevanza del lavoro agrario e dell’impegno del contadino nel trasformare il paesaggio è fondante nel creare e rafforzare la relazione fra un popolo e il suo territorio (Ratzel 1909).

La biogeografia di Ratzel si rovescia, così, in una concezione politica dei rapporti fra le specie, che ribalta l’idea monista di armonia, ponendo la lotta per lo spazio come motore della storia dei popoli (Chiantera-Stutte 2018). L’impulso vitalistico non emerge soltanto come forza naturale: Ratzel riprende e trasforma l’idea haeckeliana dell’uomo che è il solo animale dotato di ideali conformi alla natura, inserendo la cultura come elemento fondamentale di distinzione fra i popoli che riescono a dominare lo spazio – *Kulturvölker* – e i popoli naturali primitivi – *Naturvölker*. Nel suo saggio sul *Lebensraum* e in altre opere, Ratzel spiega un processo che nella concezione monista resta inesplorato e inspiegabile: la ragione per la quale alcune specie si espandano e altre declinino (Chiantera-Stutte 2018 e 2023). Nella prospettiva ratzeliana la lotta per lo spazio e insieme la coscienza dello spazio sono la chiave per comprendere il processo di evoluzione darwinistica, in cui alcune specie più forti rimpiazzano altre specie. Ratzel, così, introduce un’idea, che riguarda la cultura e pertanto una componente umana: la «coscienza dello spazio» (*Raumbewußtsein*). La percezione cosciente e riflessiva della relazione dell’individuo con lo spazio e, di conseguenza della specie con lo spazio, non solo differenzia gli umani dagli animali, ma distingue le società arcaiche da quelle moderne e i popoli primitivi (*Naturvölker*) da quelli evoluti (*Kulturvölker*), e cioè i popoli che si espandono da quelli che si estinguono (Ratzel 1903, 218). L’educazione dello spazio diventa così il compito delle società più evolute.

L’ecologia del *Blut und Boden* e il *Lebensraum* di Hitler

Le teorie di Haeckel e Ratzel non restano confinate in ambito accademico, ma subiscono un processo di diffusione, trasformazione e appropriazione politica negli

¹⁰ In questo ambito Ratzel rielabora la teoria del migrazionismo di Moritz Wagner.

anni successivi alla vita dei loro autori. Dalle teorie della religione naturale monista e dalle idee olistiche haeckeliane scaturiscono, a partire dagli anni Venti dello scorso secolo, alcuni degli slogan fondamentali che animano i movimenti giovanili nazionalisti tedeschi – in particolare la *Jugendbewegung*. Inoltre, le idee ratzeliane di stato organico e di coappartenenza del popolo col suo territorio vengono lette negli anni Venti in continuità con le idee precedenti sviluppate dallo scrittore nazionalista Ernst Moritz Arndt (1769-1860) e dello storico Wilhelm Heirich von Riehl (1823-1897), che avevano teorizzato il rapporto intimo fra il popolo tedesco e il territorio e pertanto, avevano letto in chiave romantica e antimoderna la specificità dell'identità tedesca. Il richiamo a un'idea olistica del rapporto fra il popolo e lo stato, l'affermazione della coappartenenza del *Volk* alla natura e il richiamo alle radici della *Volksgemeinschaft* nella vita agraria, nell'ambiente naturale e nel territorio sono i temi tipici della tradizione romantica e antimoderna, alcuni dei cui esponenti sono Ludwig Klages, Stephan George e Oswald Spengler. Preme qui sottolineare l'appropriazione nel primo dopoguerra di questi temi letterari romantici ecologisti da parte dei gruppi politici legati alla cosiddetta rivoluzione conservatrice e alla *Jugendbewegung* e, inoltre, da parte dei movimenti ecologisti, come quello steineriano, come hanno dimostrato fra gli altri Stefan Breuer (1999), Kurt Sontheimer (1978), Raymond Dominick (1992) e Marie-Louise Heuser (1991). Come vede Heuser, «questi movimenti anti-industriali erano all'inizio solo manifestazioni marginali, che influivano sulle istituzioni educative, soprattutto mediate dalla cosiddetta *Reformbewegung*¹¹. Tuttavia, con la Prima guerra mondiale e la profonda crisi economica la situazione cambia. Ciò che era rimasto confinato nell'ambito dei desideri utopistici e che aveva riguardato in massima parte il tempo libero nella forma di passeggiate, falò ... diventò un programma ed ebbe effetti politici» (Heuser 1991, 45).

Lo straordinario sviluppo di movimenti naturalisti, spiritualisti, giovanili e di ritorno alla natura caratterizza, infatti, tutti gli anni nel primo dopoguerra (Uekoetter 2006). Parallelamente, al livello delle scienze geografiche, l'approccio ratzeliano allo studio della relazione fra il popolo, lo stato e la terra e, insieme, la promozione dell'educazione del popolo all'educazione geografica, vengono sussunti nella geopolitica del politologo svedese Rudolf Kjellen (1864-1922) e del geopolitico Karl Haushofer (1869-1946), che applicano e trasformano i postulati della geografia politica in una scienza applicata – *Geopolitik* – al servizio del potere politico e delle mire espansionistiche degli stati. Negli anni Venti si realizza così una confluenza fra

¹¹ Tali erano definiti quei movimenti di ritorno alla natura e di rifiuto della civiltà industriale, che emersero in Germania e Svizzera alla fine del secolo diciannovesimo e che solo in parte confluirono poi nella *Jugendbewegung* e nel nazionalsocialismo.

vari movimenti letterari, scientifici e politici, che condividono a grandi linee una concezione romantica e olistica del rapporto fra l'uomo, il popolo e la nazione, e che postulano la rivolta contro la borghesia e il capitalismo. Le concezioni romantiche e antimoderne dei gruppi giovanili, le rivendicazioni dei gruppi nazionalisti *völkisch* della rivoluzione conservatrice, la militarizzazione nazionalista di alcuni settori della *Jugendbewegung*, l'esaltazione della religione naturale e della preservazione della natura di alcuni settori ecologisti e legati al monismo e alla *Reformbewegung*, insieme con la fusione dei motivi anticapitalistici e la lettura geopolitica della politica internazionale nel *Tatkreis* (Chiantera-Stutte 2011) costituiscono le basi per la trasformazione dei temi del darwinismo e dell'olismo in slogan per la rivolta politica antiliberale e antimoderna. Uno degli esempi della sovrapposizione di rivendicazioni politiche reazionarie e *völkisch* con una concezione ecologista è la lega degli *Artamanen*, fondata nel 1923 e di cui fanno parte molti dei futuri esponenti politici del Nazionalsocialismo: gli *Artamanen*, che costituiscono a loro volta una costola della *Jugendbewegung*, mirano a rifondare l'identità tedesca attraverso l'educazione della gioventù alla vita nella natura per ritrovare le radici della propria *Volksgemeinschaft*. Nella dottrina degli *Artamanen* si fondono alcuni degli elementi che permetteranno la sua fusione coi Nazionalsocialisti: il rigetto della modernità al fine di ritornare alla natura, l'esaltazione della relazione fra l'essere tedeschi (*Germanentum*) e il territorio tedesco; l'attivismo politico per un mondo anticapitalista e per la rivolta contro le vecchie generazioni borghesi (Heuser 1991, 58). I maggiori rappresentanti del settore ambientalista del Nazionalsocialismo fanno parte, come hanno visto diversi studiosi (Dominick 1992, Heuser 1991), proprio di questa costellazione variegata di movimenti ecologisti e *voelkisch*.

Anche se non tutto il nazionalsocialismo si indentifica nei movimenti di ritorno alla natura, alcuni suoi esponenti cercano di attirare nella loro orbita gli ecologisti (Dominick 1992), mentre altri promuovono direttamente una politica ambientalista almeno su tre livelli: quello istituzionale con l'istituzione di ministeri per la natura e l'ambiente e quello della pianificazione amministrativa e il livello ideologico-propagandistico. I due ministri che rappresentano maggiormente la corrente ecologica del nazionalsocialismo sono Rudolf Hess e Richard Walther Darré, ministro dell'agricoltura dal 1933 al 1942, ma anche Alfred Rosenberg e Heinrich Himmler. Rudolf Hess stesso era seguace dello steinerismo e un omeopata. Attorno ad essi e a Fritz Todt, fondatore e capo della Organizzazione Todt, ruotano una serie di movimenti per l'agricoltura biodinamica, per la conservazione delle foreste e dei paesaggi, per la diffusione dei metodi steineriani in campo agrario e per la pianificazione ecologica delle città e delle aree agricole (Bramwell 1989). Tali

movimenti ebbero in parte l'aperto sostegno di Hitler almeno fino alla fuga di Hess in Inghilterra nel 1942, pur venendo osteggiati da parte del corpo politico nazista, in particolare da Bormann e Goebbels. Malgrado tale opposizione, tuttavia, il *Terzo Reich* promosse sia le politiche di conservazione dei paesaggi, sia alcuni programmi di agricoltura biodinamica. Così la Germania nazionalsocialista varò le riforme più avanzate da un punto di vista ecologico in tutta Europa: tra queste, il decreto del 1934 di protezione della foresta permanente (*Dauerwald*), intesa espressamente come organismo olistico, dettato dal progetto di Alfred Möller e promosso da Goering, e le leggi del 1940 per la protezione dell'ambiente. L'agricoltura organica, originata dal movimento di Rudolf Steiner nel 1924, ebbe un discreto successo nella Germania nazionalsocialista, grazie anche all'appoggio di Richard Walther Darré e di Rudolf Hess (Bramwell 1989, 201 e sgg; Radkau 2003). Il programma di ripopolamento delle campagne (*Landbevölkerung*), promosso da Darré, nell'intento di contribuire a rafforzare l'identità tedesca e a scongiurare la degenerazione dovuta alla vita nelle città, non ebbe grandi successi.

Da un punto di vista ideologico il più longevo e famoso fra i ministri "ecologisti", Darré, legò strettamente la difesa della razza e dell'identità tedesca con la promozione della cultura agraria e del paesaggio tedesco e con la critica all'urbanizzazione. Lo slogan *Blut und Boden*, da questo punto di vista, condensa la concezione nazionalsocialista di identità germanica, fondata sul rapporto stretto fra il Tedesco e la sua terra e la protezione della natura. Anche se l'espressione venne inventata negli anni Venti del Novecento dall'ex-socialdemocratico August Winnig, Darré fu uno degli esponenti nazionalsocialisti che se ne appropriarono per legittimare le politiche ambientaliste, affermando la pretesa superiorità razziale e culturale tedesca. «Se vogliamo costruire uno stato *völkisch* – affermava – dobbiamo costruirlo a partire dall'ambito agricolo. L'industria e il commercio saranno incorporati secondo i bisogni di quello» (Darré 1941, 60). Il pensiero ecologico antimoderno di Darré fu condiviso da diversi settori del Nazionalsocialismo, che conciliavano l'impostazione ecologica di Haeckel con la critica di Wilhelm Heinrich Riehl (1857) alla modernità, alla crescita urbana e con la sua apologia della morfologia del paesaggio agricolo e della vita rurale tedesche. In particolare, Darré fondò espressamente il suo progetto di riforma della vita agraria sul modello ideale proposto da Riehl (1851) di rafforzamento della classe agraria e delle tradizionali strutture agricole per ricostituire la comunità nazionale.

Un ulteriore esempio di attività e movimenti nati ad inizio Ottocento e fioriti negli anni Trenta, che si fondavano sulla idea di protezione dell'ambiente, inteso come paesaggio, e del germanesimo (*Germanentum*) era l'unione per la protezione della

patria (*Bund Heimatschutz*) costituita nel 1904. Durante il Nazionalsocialismo, l'associazione venne inglobata all'interno della rete di strutture nazionalsocialiste, e in particolare cadde nella sfera di influenza dell'ingegnere Fritz Todt, che costituiva una figura centrale per l'amministrazione delle grandi opere tecniche del regime. Vitalismo, monismo, nazionalismo e razzismo si coniugavano nella concezione della Lega, che si spingeva fino a rifiutare sia l'imperialismo americano, sia l'urbanizzazione, sia la modernità – pur di fatto accogliendo i vantaggi delle scoperte e delle utilità promosse dal mondo moderno. L'altra faccia della protezione della natura era il rifiuto della commistione della razza tedesca con altre razze inferiori, l'antisemitismo e la difesa della purezza contro il degrado della modernità e dell'urbanizzazione. Così, come osserva Kuran, il paesaggio si trasformava nella politica e nel discorso nazionalsocialista, in una metafora, in una riserva di immagini xenofobiche (Kuran, 2023) che riproducevano e ripetevano le idee e le pratiche dell'eliminazione delle razze inferiori, della ricerca della purezza e del rifiuto di ogni meticcio con altre specie: la coltivazione e difesa della foresta e del paesaggio tedeschi diventavano così lo specchio della selezione razziale.

Un'ulteriore torsione dell'idea di natura e della concezione del rapporto fra ambiente e popolo è evidente nell'accezione di *Lebensraum* di Hitler in *Mein Kampf*. Certamente Hitler apprese i rudimenti della geopolitica da Haushofer e dal suo allievo Hess; possedeva e lesse il volume di Ratzel *Politische Geographie* (Lange 1965) in cui il geografo per la prima volta si era riferito al *Lebensraum*, inaugurando la scienza della biogeografia. La geopolitica, intesa dal *Führer* come scienza al servizio del progetto di espansione e dominazione razziale, avrebbe avuto uno spazio fino ad allora impensabile nelle istituzioni nazionalsocialiste e il suo maggior esponente, Karl Haushofer, sebbene in disaccordo con alcune linee politiche del regime (Bassin 1987), avrebbe goduto di un potere e di un'influenza abbastanza rilevanti nell'ambito accademico e culturale.

Pur non essendo il termine più utilizzato da Hitler per definire lo spazio tedesco – o meglio lo spazio di espansione tedesca – *Lebensraum* venne chiaramente citato nel volume secondo di *Mein Kampf* del 1927 in ordine all'espansione tedesca verso l'Est della Germania. In esso, Hitler scriveva che il conflitto territoriale con la Francia «può e deve avere un senso se appoggia l'espansione dello spazio vitale per il nostro popolo» (Hitler 1937, 306). Tale *Lebensraum* avrebbe indicato lo spazio orientale oltre i confini tedeschi, come affermato nel capitolo intitolato «Heraus aus der Enge des Lebensraumes» (fuori dal ristretto spazio vitale) in cui Hitler scriveva che il movimento nazionalsocialista a dispetto delle tradizioni e dei pregiudizi, doveva «raccolgere il coraggio e la forza del nostro popolo per marciare su quella strada,

che ci permette di uscire dallo spazio vitale angusto per raggiungere un nuovo territorio e un nuovo fondamento, liberandoci così per sempre dal pericolo di estinguerci dalla terra o di essere costretti a servire come schiavi di altri popoli» (Hitler 1937, 306).

Pur considerando che la concezione hitleriana del termine *Lebensraum* è mediata dal geopolitico Karl Haushofer ed è interpretabile all'interno di una costellazione ampia di concetti spaziali (come quelli, ad esempio, di *Ellbogenraum* e di *Grund und Boden*), esistono alcune importanti continuità con l'idea di Ratzel. Queste non si esauriscono nella concezione realista comune ad entrambi dei rapporti politici e nell'ideale di educazione geopolitica dei Tedeschi, che devono assumere consapevolezza delle leggi della naturale espansione degli spazi territoriali, in modo da mobilitarsi per conquistare nuovi territori (Lange 1965). Sussiste un'altra e più fondamentale affinità tra il *Lebensraum* di Hitler e quello di Ratzel, riscontrabile nell'approccio biogeografico e anche in parte nell'idea di *Oecologie* di Haeckel: la sostanziale unità fra il mondo umano e quello animale, fra le leggi della natura e quella della politica e della morale. Come mostra Dominick (1992), la concezione di Hitler, come quella di Haeckel e di Ratzel, non è antropocentrica, ma è fondata sulle leggi immutabili della natura di cui l'uomo e gli animali fanno parte. In questa chiave, il "realismo" di Hitler nasce dal suo naturalismo, dal presupporre che la lotta per la vita e per lo spazio, che caratterizzano le dinamiche dell'evoluzione delle specie, possano tradursi completamente in linguaggio e prassi politica e che al nazionalsocialismo e al *Volk* tedesco spetti il compito di rivelare e attuare queste leggi naturali. Tale particolare torsione del concetto di *Lebensraum* costituisce poi uno dei presupposti per legittimare e panificare l'avanzata e l'occupazione dei territori ad Est della Germania come osservano fra gli altri Stoakes (1986), Mazower (2008) e Jureit (2012). Queste ultime considerazioni ci portano però molto al di là dello scopo di questo contributo.

Conclusioni

Non si può tracciare una vera e propria linea di continuità fra il pensiero ecologista di Haeckel e l'ideologia di Walther Darré di *Blut und Boden* o il progetto di *Dauerwald* (la foresta perenne) sponsorizzato dal Nazionalsocialismo. Allo stesso modo, rintracciare nel *Lebensraum* di Ratzel l'origine dell'idea di spazio "genocidiale" nazionalsocialista, che è alla base dell'occupazione ed eliminazione di parte delle popolazioni nella conquista dell'Europa orientale (Danielsson 2009) rischia di ignorare i contesti storici e le specificità delle interpretazioni di *Lebensraum*.

Non solo cambia profondamente il contesto all'interno del quale le idee di *Oecologie*, *Umwelt* e *Lebensraum* erano sorte e avevano avuto riscontro da parte dell'opinione pubblica; il loro stesso uso al di fuori dell'ambiente di ricerca e accademico e la loro messa in pratica come base di legittimazione per le politiche imperialiste e razziste provoca una forte torsione del pensiero di ambiente e natura. Come mostra tra gli altri Niels Werber, dopo la sconfitta della Germania nella Prima guerra mondiale e la perdita di importanti territori tedeschi, il discorso politico, artistico e letterario giunge a saturarsi di immagini spaziali claustrofobiche e razziste (Werber 2014). Basti pensare al successo del romanzo *Volk ohne Raum* nel 1926 di Hans Grimm, che costituisce l'esempio più chiaro di espressione del trauma della Prima guerra mondiale in una narrazione in cui la scarsità dello spazio e la gerarchia razziale costituiscono le poste in gioco per la lotta per la vita.

Anche le scienze, da quelle geografiche a quelle biologiche, risentono della crisi sociale e territoriale. Se nel quadro del suo appoggio alla politica guglielmina, per Ratzel, a fine Ottocento, i territori da ricolonizzare e in cui rafforzare la presenza agraria germanica sono periferici ma interni al *Reich*, per i geografi del primo dopoguerra è necessario, invece, riconquistare quegli spazi non più tedeschi e assoggettarli al governo, prima di ricolonizzarli, trasformandone i paesaggi¹². Insomma, la ricolonizzazione si tinge di una valenza direttamente politica revanchista nella geopolitica tra le due guerre. Così, anche il ritorno alla natura postulato da alcune correnti *völkisch* del nazionalsocialismo si fonda nel primo dopoguerra sull'innesto dei temi del monismo con le idee reazionarie e razziste di Ernst Moritz Arndt insieme con l'apologia del territorio germanico di Wilhelm Heinrich Riehl. Dell'afflato pacifista di Haeckel non vi è alcuna traccia nei movimenti giovanili degli anni Venti. Come osserva Staudenmaier «Riformulando l'antisemitismo tradizionale tedesco in termini naturalistici, il movimento *völkisch* introduceva un amalgama volatile di pregiudizi culturali del Diciannovesimo secolo, ossessioni romantiche di purezza e sentimenti anti-illuministi nel discorso politico del Ventesimo secolo» (Staudenmaier 1995, 5). Così, anche quando alcuni esponenti nazionalsocialisti, come Walther Darré, si ispirano apertamente alle concezioni moniste, o comunque a idee ecologiste, non si può delineare una vera e propria continuità tra il primo pensiero ecologico ottocentesco e il nazionalsocialismo, ma risulta necessario inquadrare le attività e l'idea di protezione dell'ambiente nel quadro ideologico e politico del regime di Hitler, che snatura profondamente le idee originarie di Haeckel e di Ratzel.

¹² Per un solo richiamo sulla vasta letteratura che riguarda i *Kulturlandschaften* vedi Potthoff 2013.

D'altra parte, tuttavia, è necessario risalire non solo alle differenze, ma anche ad alcune linee di continuità tra l'ecologia ottocentesca e alcuni settori del nazionalsocialismo, da un canto, e tra alcune recezioni del darwinismo nelle scienze naturalistiche ottocentesche e le idee di *Lebensraum*, dall'altro. Queste linee sono rinvenibili non nella somiglianza dei temi e dei contenuti, ma piuttosto in un'affinità di metodo e di approccio all'antica e mai esaurita questione del rapporto fra uomo e ambiente, inteso come organico e inorganico. In altre parole, le analogie fra il pensiero ecologista e geopolitico ottocentesco e quello nazionalsocialista scaturiscono dal comune approccio naturalizzante, per il quale le leggi della natura sono immediatamente norme politiche e morali. In questo risiede il punto cruciale del pensiero monista e dell'idea di *Lebensraum*, e cioè nell'aver tematizzato un universo olistico, in cui la natura organica e inorganica si pongono in una relazione di continuità e in cui la moralità origina dal rispetto delle leggi della natura e dalla loro conoscenza: Haeckel e Ratzel contribuiscono a formulare l'idea di un mondo olistico e organico, in cui l'uomo è avviluppato da rapporti che lo trasformano e che egli stesso riformula. Questo mondo era contemplato da Haeckel e da Ratzel da una prospettiva scientifica, non direttamente politico-sociale; tuttavia, la trasformazione di tale universo organico in un mondo percorso al suo interno da asimmetrie e dalla necropolitica, geloso nella difesa della sua purezza e della sua armonia contro qualsiasi alterità, costituisce una torsione evidente nell'ecologia e nella politica del *Lebensraum* nazionalsocialiste.

Bibliografia

- Barua, Maan. 2018. "Ratzel's biogeography: a more-than-human encounter." *Journal of Historical Geography* 61: 102-108.
- Bassin, Mark 1987, "Race contra space: the conflict between German geopolitik and national socialism." *Political Geography Quarterly* 6 (2): 115-134.
- Bölsche, Wilhelm. 1908. *Ernst Haeckel: ein Lebensbild*. Aufl. der Volksausg. Berlin: Seemann.
- Bramwell, Anna. 1985. *Blood and Soil. Richard Walther Darré and Hitler's 'Green Party'*. Bourne End: Kensal Press.
- Bramwell, Anna. 1989. *Ecology in the twentieth century, a history*. New Haven: Yale Un. Press.

- Breuer, Stefan. 1999. *Grundpositionen der Deutschen Rechten*. Tübingen: Diskord.
- Canadelli, Elena. 2006. *Icone organiche: estetica della natura in Karl Blossfeldt ed Ernst Haeckel*. Milano: Mimesis.
- Chiantera-Stutte, Patricia. 2011. "La Mitteleuropa fra scienza geografica, geopolitica e pensiero politico conservatore da Ratzel a Hitler." *Filosofia politica* 1: 29-44.
- Chiantera-Stutte, Patricia. 2014. *Il pensiero geopolitico. Spazio, potere e imperialismo tra Otto e Novecento*. Roma: Carocci.
- Chiantera-Stutte, Patricia. 2018. "Ratzel's stone guest: The art of politics in the work of Friedrich Ratzel." *Journal of Historical Geography* 61: 91-96.
- Chiantera-Stutte, Patricia. 2023. "The State as a "form of life" and the space as Leistungsraum: the reception of Ratzel in the First and Second World Wars". In *Geographica Helvetica*, 78: 29-39. <https://gh.copernicus.org/articles/78/29/2023/gh-78-29-2023.html>.
- Danielsson, Sarah K. 2009. "Creating Genocidal Space: Geographers and the Discourse of Annihilation, 1880-1933." *Space and Polity* 13, n. 1: 55-68.
- Darré, Richard Walther. 1941. *Um Blut und Boden*. München: Deetjens.
- DeGrood, David H. 1982. *Haeckel's theory of the unity of nature: a monograph in the history of philosophy*. Amsterdam: Grüner
- Dominick, Raymond H. 1992. *The Environmental Movement in Germany: Prophets and Pioneers, 1871-1971*, Bloomington: Indiana University Press.
- Feuerhahn, Wolf. 2009. "Du milieu à l'Umwelt: enjeux d'un changement terminologique." *Revue philosophique de la France et de l'étranger* 4, 134: 419-438.
- Gasman, Daniel. 1998. *Haeckel's monism and the birth of fascist ideology*. New York: Lang.
- Gliboff, Sander. 2008. *H. G. Bronn, Ernst Haeckel, and the origins of German Darwinism: a study in translation and transformation*. Cambridge, Mass: MIT Press.
- Haeckel, Ernst. 1923. *Das Lebenswunder. Gemeinverständliche Studien Über Biologische Philosophie*. Stuttgart: A Kroener Verlag.
- Haeckel, Ernst. 1899. *Die Welträthsel. Gemeinverständliche Studien über Monistische Philosophie*. Jena: Volks-Ausgabe.

- Haeckel, Ernst. 1866. *Generelle Morphologie der Organismen. Allgemeine Grundzüge der organischen Formen-Wissenschaft, mechanisch begründet durch die von Charles Darwin reformierte Descendenz-Theorie*, vol. 2. Berlin: Reimer.
- Hemleben, Johannes. 1965. *Rudolf Steiner und Ernst Haeckel*. Stuttgart: Verl. Freies Geistesleben.
- Herwig, Holger H. 1999. "Geopolitik: Haushofer, Hitler and Lebensraum." *Journal of Strategic Studies* 22, n. 2-3: 218-41.
- Heuser, Marie-Louise. 1991 "Was grün begann endete blutigrot". In *Industrialismus und Ökorumantik*, a cura di Hassenpflug, D. Wiesbaden: DUV Sozialwissenschaft, 43-64.
- Hitler, Adolf. 1937. *Mein Kampf*. München: Eher.
- Holt, Niles R. 1971. "Ernst Haeckel's Monist Religion." *Journal of the History of Ideas* 32(2): 265-80.
- Jureit, Ulrike. 2012. *Das Ordnen von Räumen: Territorium und Lebensraum im 19. und 20. Jahrhundert*. Hamburg: Hamburger Edition.
- Klinke, Ian. 2023. *Life, Earth, Colony Friedrich Ratzel's Necropolitical Geography*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Krauß, Erika. 1987. *Ernst Haeckel*. Leipzig: BSB Teubner.
- Kuran, Hikmet. 2023. "Forests as the Sentient Bridge between German Landscape and Identity". In *Sentient Ecologies*, a cura di Alexandra Coțofană e Hikmet Kuran, 121-140. New York: Berghahn.
- Lange, Karl. 1965. "Der Terminus 'Lebensraum' in Hitlers 'Mein Kampf'." *Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte* 13, n. 4: 426-37.
- Laqueur Walter, 1962, *Die deutsche Jugendbewegung: Eine historische Studie*. Köln: Verlag Wissenschaft und Politik.
- Lowe, Philip e Goyder, Jane. 1983. *Environmental Groups in Politics*. London: Allen and Unwin.
- Mark Mazower. 2008. *Hitler's Empire: Nazi Rule in Occupied Europe*. London: Penguin.
- Mehlhausen, Joachim, Daniela Dunkel e Gerhard Müller. 2020. *Monismus/Monistenbund*. In *Theologische Realenzyklopädie Berlin*, a cura di G. Müller, Vol. 23: 212-19. Boston: De Gruyter.

- Pepper, David. 1985. *The Roots of Modern Environmentalism*. London: Routledge.
- Peschel, Oscar, 1874. *Völkerkunde*. Leipzig: Duncker und Humblot.
- Potthoff, Kerstin. 2013. "The use of 'cultural landscape' in nineteenth century German geographical literature." *Norsk Geografisk Tidsskrift* 67, n. 1: 49-54.
- Radkau, Joachim e Uekötter, Frank (a cura di) 2003. *Naturschutz und Nationalsozialismus*. Frankfurt, New York: Campus.
- Ratzel, Friedrich. 1899. *Anthropogeographie Erster Teil, Zweite Auflage: Grundzüge der Anwendung der Erkunde auf die Geschichte*. Stuttgart: J. Engelhorn.
- Ratzel, Friedrich. 1901. *Der Lebensraum: eine biogeographische Studie*. Tübingen: Laupp.
- Ratzel, Friedrich. 1903. *Politische Geographie oder die Geographie der Staaten, des Verkehres und des Krieges*. Munich: Oldenbourg.
- Ratzel, Friedrich. 1909 "Die Deutsche Landschaft, Dürer Bund." *Flugschrift zur Ausdruckskultur* 55, 1-24.
- Riechers, Burkhard. 1996. "Nature Protection during National Socialism." *Historical Social Research/Historische Sozialforschung* 21(3): 34-56.
- Riehl, Wilhelm Friedrich. 1851. *Die Bürgerliche Gesellschaft*. Stuttgart: Cotta.
- Riehl, Wilhelm Friedrich. 1857. *Feld und Wald*. Stuttgart: Deutsche Wald E.V.
- Santini, Carlotta. 2017. "At the origins of modern geography. The *oecumene*: an anthropogeographical pattern." *History of European Ideas* 43: 560-69.
- Schwenkel, Hans 1930. "Die Gestaltung des Flurbildes" *Vom Naturschutz In Württemberg*. Stuttgart: Veröffentlichungen der Staatlichen Stelle für Naturschutz beim Württ. Landesamt für Denkmalpflege.
- Smith, Woodruff D. 1986. *The Ideological Origins of Nazi Imperialism*. Oxford: Oxford University Press.
- Sontheimer, Kurt. 1992. *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik*. München: DTV.
- Sprenger, Florian. 2019. *Epistemologien des Umgebens Zur Geschichte, Ökologie und Biopolitik künstlicher environment*. Beilefeld: Transcript.
- Staudenmaier, Peter. 1995. *Ecofascism: Lessons from the German Experience*. San Francisco: AK Press.

- Stauffer, Robert C. 1957. "Haeckel, Darwin and Ecology." *Quarterly Review of Biology*, vol. 32: 138-44.
- Steinmetzler, Johannes. 1956. *Die Anthropogeographie Friedrich Ratzels und ihre ideengeschichtlichen Wurzeln*. Bonn: Im Selbstverlag des geographischen Instituts.
- Stoakes, Geoffrey. 1986. *Hitler and the Quest for World Domination: Nazi Ideology and Foreign Policy in the 1920s*. Lemington Spa: Berg.
- Uekoetter, Frank. 2006. *The Green and the Brown*. Cambridge: CUP.
- Uexküll, J. von. 1910. "Die Umwelt." *Die neue Rundschau* 21: 638-49.
- Uschmann, Georg 1951. *Ernst Haeckel: Leben und Wirken; aus dem Ernst-Haeckel-Haus, Institut für Geschichte der Zoologie der Universität Jena*. Jena: Urania-Verl.
- Werber, Niels. 2014. *Geopolitik zur Einführung*. Hamburg: Junius.
- Worster, Donald. 1977. *Nature's Economy. The Roots of Ecology*. San Francisco: Sierra Club Books.
- Ziche, Paul. 2000. *Monismus um 1900. Wissenschaftskultur und Weltanschauung*. Berlin: VWB, Verlag für Wissenschaft und Bildung.

Patricia Chiantera-Stutte teaches History of Political Thought at the University of Bari. Her research interests are geopolitics, fascism, biopolitics, populism and the history of historiography. Her publications include: (with U. Jureit) *Denken im Raum. Friedrich Ratzel als Schlüsselfigur geopolitischer Theoriebildung*, Baden-Baden: Nomos, 221; *Animus commune. Le lettere di Werner Kaegi a Delio Cantimori (1935-1966)*, Pisa: Edizioni della Normale, 2020; *Il pensiero geopolitico. Spazio, potere e imperialismo tra Otto e Novecento*, Roma: Carocci, 2014.

E-mail: patricia.chiantera@uniba.it